

Alla cortese attenzione del Consiglio Scientifico dell'INAF

Il presente documento esprime il punto di vista del Comitato di Macro Area 3 riguardo al documento fatto circolare con il quale si elaborano idee per la costituzione di Laboratori Nazionali dell'INAF. Le idee espresse in quanto segue rappresentano il punto di vista dei Membri del Comitato di MA3. La comunità scientifica INAF che afferisce alla MA3 è stata doverosamente contattata dal Comitato con dovuto anticipo mediante posta elettronica in modo da dare ad ognuno la possibilità di esprimere opinioni in merito, ma ci rincresce riferire che questa operazione è stata del tutto infruttuosa, dato che nessun commento o suggerimento è stato ricevuto dalla comunità.

Riteniamo che la mancanza totale di partecipazione alla nostra richiesta possa essere probabilmente interpretata non come un disinteresse sull'argomento in questione, bensì come un'espressione di perdurante sfiducia riguardo alla possibilità di intervenire in modo influente nei processi decisionali nella gestione del nostro Ente. La richiesta esplicita di un parere da parte di tutta la comunità su un argomento importante per il futuro assetto dell'INAF è in effetti una circostanza alla quale la comunità non è ancora abituata. Riteniamo, quindi, importante proseguire in futuro in questo lavoro di coinvolgimento del personale per risvegliare e stimolare la fiducia della comunità scientifica riguardo all'importanza della sua opinione e del suo ruolo nell'elaborazione delle future decisioni da parte degli organi di governo dell'Ente.

In quanto segue, esprimiamo dunque il punto di vista dei Membri del Comitato di MA3, come si è venuto a delineare in seguito ad una discussione interna.

L'idea generale di istituire uno o più Laboratori Nazionali INAF contiene diverse considerazioni che sono in generale ragionevoli, ma l'applicabilità pratica di questo approccio urta a nostro avviso con un certo numero di difficoltà legate alla situazione reale in cui l'INAF (come più in generale la ricerca italiana in quasi tutti i campi) si trova ad operare attualmente. Nel seguito riportiamo in ordine sparso un certo numero di problemi che ci sembra siano presenti.

- l'INAF si trova in una condizione difficile a causa del momento sfavorevole che l'economia nazionale sta vivendo, e che ha portato ad una situazione di pesante sotto-finanziamento degli Enti di Ricerca e dell'Università pubblica. In questa situazione, aggravata anche dall'esistenza di un numero cospicuo, sia in termini assoluti che relativi, di personale precario impegnato in molti progetti importanti, qualsiasi operazione di sviluppo dell'Ente deve badare ad essere essenzialmente a costo molto vicino a zero, per evitare che le già scarse risorse disponibili per le attività istituzionali dell'Ente, ivi compresa innanzitutto la

ricerca di base, vengano ad essere erose in modo inaccettabile. La realizzazione di Laboratori Nazionali non può né deve sottrarsi a questo vincolo, ma la cosa appare di difficile realizzazione.

- L'INAF non vive un momento particolarmente brillante in termini di efficienza di funzionamento, che è certamente conseguenza in gran parte del periodo di scarso finanziamento. In ogni caso, comunque, sembrerebbe ragionevole dare la priorità più alta ad un'opera di razionalizzazione delle proprie procedure di funzionamento prima di affrontare imprese di sviluppo importante, che in tempi normali possono (e anzi devono) essere portate avanti da un'istituzione scientifica quando le condizioni al contorno siano caratterizzate da una congiuntura favorevole di sviluppo. Questo non sembra essere l'attuale momento che stiamo vivendo, il che suggerisce a nostro avviso un atteggiamento di grande prudenza nell'elaborazione delle strategie di sviluppo dell'Ente.
- Il problema del personale e delle risorse complessive da assegnare agli eventuali Laboratori Nazionali non sono approfonditi adeguatamente per quanto riguarda il lungo periodo, che è quello che conta. Le procedure di assegnazione ed eventuale dislocazione del personale, ad esempio, non vengono esplicitamente affrontati, così come non si capisce bene quale sia la percentuale del finanziamento totale dell'INAF che a regime dovrebbe essere destinato a questi laboratori. Non basta iniziare a fare previsioni per il breve e medio periodo. Un progetto di tale importanza deve fin dall'inizio contenere un piano generale di sviluppo per il lungo termine, altrimenti si ricade nell'antico vezzo italiano di far partire comunque delle iniziative, per trovarsi poi in seguito in situazioni di emergenza legate alla gestione, a causa di una programmazione miope.
- L'INAF ha davanti a sé già ora problemi tremendi per assicurare un futuro a troppe unità di personale precario che nell'attuale situazione sono destinate ad essere perdute, con uno spreco inaccettabile di know-how per l'Ente. Un altro problema è quello annoso della perpetuazione di due diverse categorie di personale di ricerca, che porta periodicamente a malumori diffusi. La soluzione di questi problemi dovrebbe avere una priorità altissima per l'Ente, e non è chiaro come e se iniziative di sviluppo di Laboratori Nazionali potrebbero inserirsi in questo contesto.
- L'idea generale e la tendenza ad istituire Centri di Eccellenza di varia natura tra le istituzioni scientifiche ed accademiche del nostro Paese è attualmente molto in voga e sembra essere apprezzata a livello governativo. Esistono però parecchie voci di dissenso che si esprimono nel mondo accademico riguardo all'efficacia di tali operazioni. Da questo punto di vista, l'istituzione eventuale dei Laboratori

Nazionali INAF deve essere meditata con attenzione. Come osservato sopra, in particolare, questo riguarda la strategia generale di finanziamento dell'attività di ricerca dell'Ente, e in particolare la doverosa (a nostro avviso) salvaguardia dell'attività di ricerca di base, che in un ambito come quello della ricerca scientifica italiana, che è da sempre caratterizzata da una dose massiccia di genio e fantasia, è una risorsa preziosa e non inferiore a quella dei Grandi Progetti.

Alberto Adriani, Alberto Cellino, Paolo Romano